

ultra**vista**

Sharjah Biennial **Gianluca Peluffo** Napoli New York **Infiniti mondi** **Eduardo Prati** **Checco Zalone**

ultra**suoni**

Gli «inesauribili» del rock **Piero Ciampi & Co.**

ultra**oltre**

Zentrum **Paul Klee** **Le Corbusier** **Merz** **Rama**

|| SABATO 22 MARZO 2025 | ANNO XXVIII N. 12 | INSERTO SETTIMANALE DE IL MANIFESTO

Alias

UN PROGETTO CRESCIUTO
IN CINQUE ANNI DI ATTIVITÀ
CHE CONSENTE AI DETENUTI
DELL'UCCIARDONE DI
PALERMO DI FARE PRATICA
ARTISTICA ATTRAVERSO
IL LAVORO, I WORKSHOP,
GLI INCONTRI, LE VISITE
ALLE MOSTRE

**Spazio
Acrobazie**





ARTE IN CARCERE



Liberamente acrobati

IL PROGETTO » VISITA ALLE OPERE REALIZZATE DAI DETENUTI DEL LABORATORIO DELL'UCCIARDONE DI PALERMO

FABRIZIO ROSTELLI
PALERMO

I ficus secolari sono ancora lì a scandire il tempo, o forse ad ignorarlo. Un gatto nero annoiato si stira all'ingresso della lavanderia e poi scappa spaventato dal rumore dei carrelli. Attraversiamo il cortile interno passando accanto alle sezioni V (dove oggi si trova il polo didattico) e VI e arriviamo nell'area verde del carcere, una zona fino a poco tempo fa abbandonata. Il vociare aumenta dietro i finestrini con le sbarre e il giardino inizia a popolarsi di detenuti, tra abbracci e sigarette accese. La mattinata sarà un momento di condivisione e l'occasione per presentare le opere realizzate dai detenuti di Spazio Acrobazie, il laboratorio produttivo e di riqualificazione attraverso la mediazione artistica. Torno all'Ucciardone dopo quasi 5 anni e il progetto si è ramificato ed esteso anche materialmente, all'esterno nella città. Partita nel 2019 da un laboratorio di arte contemporanea, curato dall'artista Loredana Longo all'interno dell'istituto penitenziario palermitano, la sperimentazione negli anni ha trovato nuovi spazi, nuove connessioni e anche nuovi protagonisti. Il programma prevede: lezioni di arte contemporanea in carcere, laboratori settimanali con artisti e figure del mondo dell'arte, della giustizia e del sociale, visite guidate nei luoghi culturali, mostre e rassegne di cinema in carcere, incontri sul diritto attraverso le arti visive.

SPAZIO ACRABAZIE

«Spazio Acrobazie raccoglie l'eredità dell'Arte della Libertà, che era un progetto destinato all'Ucciardone e che coinvolgeva circa 15 detenuti e una piccola rete di partner - mi spiega Elisa Fulco (ass. Acrobazie), ideatrice e co-curatrice del progetto insieme ad Antonio Leone

(ass. ruber.contemporanea) - e si pone l'obiettivo di generare cambiamento sociale riqualificando spazi e relazioni attraverso l'arte contemporanea. Abbiamo sviluppato ulteriormente la formula del workshop con l'artista e oggi lavoriamo su tre target differenti: l'Ucciardone con i detenuti con pena definitiva, il carcere minorile Malaspina e l'esecuzione penale esterna. I destinatari del progetto non sono solo le persone detenute ma il gruppo misto che collabora durante i workshop, io le chiamo le famiglie organizzative. La nostra idea è che attraverso la pratica artistica si possano aggregare istituzioni e persone differenti. Siamo riusciti a far sedere al tavolo dell'arte la sanità, il mondo della ricerca, il Terzo settore, l'accademia, la rete dei musei, il carcere, con l'idea di generare, attraverso questi percorsi artistici orizzontali, un nuovo modo di co-progettare mettendo insieme bisogni e desideri. La pratica artistica funziona perché non ha un approccio giudicante e non c'è nessuna vocazione terapeutica. Le persone sono invitate a progettare e a fare arte insieme con obiettivi che cambiano di volta in volta in base al progetto».

ARTE IN CARCERE

L'installazione luminosa «Volare per una farfalla non è una scelta» di L. Longo è la prima opera d'arte ad essere entrata in carcere nel 2021 ed ora si trova nella sala colloqui interna. «Out of Stock» è invece il nome del murale realizzato nel 2023 sul muro che circonda l'area verde dall'artista Paolo Gonzato, in collaborazione con il gruppo composto da persone detenute, operatori socio-sanitari, operatori culturali e docenti universitari. Sullo sfondo figure geometriche colorate, nel giardino invece uno scivolo, dei giochi per bambini, due sgabelli con dei nani e inaspettatamente due container in ferro,



trasformati in moduli abitabili. «Guardati intorno - mi dice Alla con un accento nordafricano - ti dimentichi di stare in carcere. Abbiamo acceso una candela in una casa buia e l'abbiamo illuminata». Alla è uno dei 30 detenuti della Casa di Reclusione Calogero Di Bona - Ucciardone che ha partecipato per circa due anni al laboratorio di Spazio Acrobazie. Il percorso

Lezioni di pittura, laboratori con artisti, visite guidate, mostre e rassegne di cinema, incontri sul diritto

di co-progettazione ha portato alla riqualificazione dell'area verde e alla realizzazione, grazie all'intervento dell'artista Flavio Favelli, di due container che saranno utilizzati per i colloqui tra detenuti e familiari. «Ci troviamo in un container, come quelli che vedete nei porti - continua Alla - abbiamo trasformato un oggetto apparentemente insignificante in un luogo di abbracci, di bellezza, di creatività, di arte. Questa luce abbraccia i detenuti, i loro familiari e gli operatori, è una cosa meravigliosa. Durante il biennio abbiamo realizzato diverse opere d'arte: il container, il murale, i collage e alcune di queste sono arrivate all'esterno del carcere. Raggiungere l'esterno da un posto così doloroso è una grande soddisfazione. Inoltre, con dei docenti universitari, affrontiamo temi di grande attualità che qui dentro sembrano temi intoccabili; c'è uno scambio di opinioni ed è straordinario. Si è creato un gruppo molto forte, non vediamo l'ora di incontrarci». Seguendo questa prospettiva, la mostra dell'artista Marzia Migliora dal

titolo *Minuto Mantenimento*, che si terrà dal 21 marzo al 25 maggio a Palazzo Abatellis a Palermo, rappresenta un ponte tra la popolazione carceraria e la comunità esterna. L'esposizione presenta per la prima volta un ciclo di opere inedite, frutto degli incontri e dello scambio con il gruppo dell'esecuzione penale esterna: 30 disegni di progetto raccolti nel *Quaderno 58, Minuto Mantenimento*. L'artista ha raccolto e tradotto le parole e le immagini emerse durante i workshop. L'installazione racconta della funzione sociale del lavoro come fattore comune tra persone provenienti da storie di vita differenti, in cui il carcere, la pena scontata nei servizi sociali, lasciano il posto al recupero dei sogni di quando si era bambini.

VOCI DAL CONTAINER

Se da fuori i container potrebbero apparire come due corpi estranei in quel contesto, entrando ci si trova di fronte a due stanze ben arredate e luminose. Favelli mi racconta com'è nata l'idea: «A me è stato chie-

sto di rinnovare questo giardino, che era un po' trascurato, perché il direttore pensava si potesse usare per i colloqui con i familiari dei detenuti. Visto che non si poteva costruire nulla, ho pensato che la cosa più semplice poteva essere portare qui un container. Ne abbiamo presi due. Il container è un oggetto che dà precarietà, si usano per le grandi emergenze, e anche qui siamo in emergenza in un certo senso. Abbiamo aperto delle aole con un fabbro e aprire dei grandi buchi in un oggetto che è sempre chiuso è già un'operazione che dà una visione differente. Li ho dipinti insieme ai detenuti con questo motivo bianco e nero che genera un effetto ottico. Poi c'era l'esigenza di stare un po' comodi, quindi abbiamo messo delle finestre e realizzato degli arredi. All'interno sono stati appesi dei disegni e dei collage fatti da loro a partire dalle illustrazioni della storica rivista *Sicilia*. Ora è diventato un posto abbastanza confortevole e il progetto ha dato l'energia per rivitalizzare anche il giardino». Salvatore e Michele mi spiegano il valore del progetto nella quotidianità di chi vive il carcere: «Quando facciamo i colloqui di persona l'intimità è un po' limitata, magari si ritrovano 6, 7 famiglie nella stessa stanza e non bisogna disturbarsi a vicenda. Questi container invece danno una parvenza di libertà perché ci permettono di parlare serenamente con i nostri familiari, mentre i nostri figli giocano nel giardino. È un progetto futuristico». «Era un po' di tempo che non incontravo i detenuti e ho visto dei grandi sorrisi spontanei - continua Favelli - questo mi sembra l'aspetto più importante. La questione delle carceri in Italia non è semplice, in questo caso mi ha stupito la tranquillità e il clima di collaborazione che ho trovato, non ci sono state malfrizioni. I curatori conoscevano il mio lavoro ma è stato un

al centro e nelle
pagine: workshop
detenuti; sotto:
Container
dell'artista Flavio
Favelli e murale
dell'artista Paolo
Gonzato (foto ufficio
Stampa Spazio
Acrobazie)



«Spazio Acrobazie» si pone l'obiettivo di generare cambiamento sociale qualificando luoghi e relazioni attraverso la creatività contemporanea



percorso artistico libero, non c'era una meta. Quando si invita un artista i progetti devono essere liberi, poi accade quello che accade. La spontaneità e l'eccezionalità credo siano due grandi virtù, anche perché in un ambiente di costrizione come questo non possiamo essere noi a porre degli obiettivi».

NESSUNO SI SALVA DA SOLO

Ciò che mi aveva sorpreso della sperimentazione dell'Arte della Libertà erano stati i legami interpersonali che si erano instaurati tra i partecipanti e l'umanità che attraversava l'intero gruppo. Tutti elementi che continuano a caratterizzare il progetto e che si percepiscono anche dalla gestualità e dagli sguardi che accompagnano la giornata. «Durante gli incontri si crea una sorta di sospensione dei ruoli che ci permette di lavorare sul senso di comunità» mi avevano raccontato i protagonisti qualche anno fa. Anche la prassi di uscire dal carcere per visitare musei e mostre si è rafforzata in questi anni. Roberto mi confessa sorridendo:

«Non ho mai avuto voglia di andare a scuola, qui ho scoperto tante cose nuove come l'arte, la pittura, l'architettura. Mi sono messo in gioco e ne sono fiero. Sono tra le persone che escono in permesso grazie al progetto, andiamo a visitare delle mostre anche con le nostre famiglie. Questo mi permette di ampliare la mia cultura ma soprattutto di dimostrare ai miei familiari che le persone possono cambiare». «Non avrei mai creduto di conoscere degli artisti e di poter creare una struttura del genere ma ci siamo riusciti» mi racconta soddisfatto Maurizio. Come può aiutarci questo progetto per il futuro? Concretamente non lo so ancora ma ci ha liberato la mente. Michele mi spiega che per lui «l'arte prima era un tabù ma ora penso che sia anche pazzia perché puoi esprimere con un oggetto o un disegno tutto ciò che ti rappresenta interiormente. Ciò che è importante è quanto metti di te stesso in quello che fai». Secondo il direttore del carcere Fabio Prestopino: «Il valore aggiunto di Spazio Acrobazie è sicuramente quello di aprire

la mente di chi vi ha partecipato e di chi fruirà di questo spazio. Quando i detenuti lavorano in gruppo riescono a superare ogni presunta differenza o qualsiasi astio. Progetti del genere devono essere poi accompagnati da percorsi di inserimento lavorativo. Speriamo che le aziende e il tessuto sociale rispondano anche su questo aspetto. La recidiva infatti non viene originata dal carcere ma dalle condizioni culturali, sociali ed economiche delle persone che in carcere vi finiscono. Ci vuole concretezza e questo vuol dire creare occasioni di formazione, lavorative e anche abitative». Fulco sottolinea come «il fatto che i detenuti possano incontrare e confrontarsi su un piano umano e alla pari con assistenti sociali, o referenti dell'azienda sanitaria è un valore prezioso perché permette loro di acquisire informazioni e competenze che non hanno a che fare solo con l'arte ma con la capacità di stare nel mondo e di gestire quei rapporti quando si troveranno all'esterno. Chi è contaminato da Spazio Acrobazie è chiamato

ad innovare le istituzioni, i servizi, l'accademia. È come stare dentro una complessità di sapere che ha bisogno di cambiamento, più che mai è valida la frase «nessuno si salva da solo». Il tempo a disposizione scorre inesorabile e Ramzi, all'inizio un po' in disparte, mi chiede se può farmi ascoltare una canzone rap che ha scritto per il progetto. Si esibisce con una cadenza tunisino-palermiana circondato dal gruppo, poi mi mostra il suo quaderno con canzoni e disegni dedicati alla figlia, all'amore, alla libertà. «Sono solo dentro una cella, penso alla vita fuori che è troppo bella. Guardo la luna e vedo una stella, viaggio con la mente e un cuore sorridente, lacrime che escono come un colpo di corrente. Silenzio che non mente, libertà che non si vende...»

L'ARTE MESSA ALLA PROVA

Il giorno precedente (21 febbraio) si è tenuto a Palermo, presso il Palazzo Branciforte, una giornata studio dal titolo «L'arte come messa alla prova» che ha visto la partecipazione di istituzioni, docenti universitari, assistenti sociali, operatori sanitari, artisti e referenti del Terzo settore. «Abbiamo provato a riflettere sull'analogia - ha commentato Fulco - tra la possibilità di scontare la pena nei servizi sociali e l'arte, come mediazione, che esce dai suoi contenitori abituali come i musei, le gallerie, gli spazi d'artista, per inserirsi nel reale e nel sociale. È un nuovo modo di pensare la pena, non più come punizione ma come riconciliazione. L'obiettivo del progetto è tenere in tensione la cultura e il welfare». All'evento è intervenuta anche Maria Concetta Di Natale, presidente della Fondazione Sicilia e partner di Spazio Acrobazie. «Questo è un progetto che entra nel carcere per dare un messaggio all'esterno. Dobbiamo pensare al futuro di queste persone e dargli un'opportunità perché probabilmente non ne hanno mai avuta una nella loro vita». Secondo Stefano Consiglio, presidente di Fondazione CON IL SUD, altro partner del progetto: «Usiamo l'arte come strumento di ricostruzione di legami e di coesione sociale, è uno degli strumenti che troviamo sempre in qualunque processo di rigenerazione sociale che ha avuto successo». La giornata si è conclusa con una proposta alla politica: la creazione di un tavolo intersettoriale permanente che sviluppi le buone pratiche a partire dall'esperienza e dalla rete costruita in questi anni dal progetto Spazio Acrobazie.

IL PALLONE ROSANERO

Tra i numerosi workshop realizzati con i detenuti tra il 2022 e il 2024, una menzione speciale se l'è aggiudicata il lavoro del duo artistico Genuardi/Ruta che ha ideato, insieme ai ragazzi dell'Istituto Penale per minorenni di Palermo Malaspina, la grafica del pallone di calcio adottato e distribuito dal Palermo Football Club. «Per noi è stata la prima esperienza all'interno di un istituto penale, è stata una sfida - mi hanno raccontato i giovani artisti palermitani - In questi contesti spesso è difficile immaginare una strada diversa da percorrere ma l'arte e la cultura riescono sempre a creare dei luoghi dell'abitare, anche in carcere. Il pallone è la prima idea che ci è venuta in mente incontrando i ragazzi perché ciò che li univa più di ogni altra cosa era la passione per il calcio. Abbiamo lavorato in gruppo coinvolgendo anche gli operatori e la polizia penitenziaria. Siamo partiti dai disegni realizzati dai detenuti per arrivare poi alla proposta che il Palermo calcio ha accettato, trasformandola nel pallone ufficiale».

UN APPELLO AL MINISTRO

All'Ucciardone il tempo per le visite è scaduto e come sempre la linea di demarcazione è tra chi resta e chi può andare via. Mi trattengo qualche minuto a dialogare con Alla, a cui lo attendono altri 20 anni di carcere dopo i 10 già scontati. Pensieri e parole che volano molto più in alto delle mura di cinta del carcere. «La mia è una storia particolare - mi racconta - non voglio entrare nei dettagli, ho cercato sempre di vivere il carcere come un'opportunità, forse sono l'unico pazzo al mondo che ha questa idea. Ho fatto tanti progetti in carcere ma questo mi ha sorpreso per la sua versatilità: è un progetto largo ed inclusivo che mette insieme l'arte e la cultura. Tramite questo percorso siamo alla scoperta di noi stessi e vogliamo dare un segnale di partecipazione anche al di fuori di qui. Oggi l'arte contemporanea è diventata uno strumento di lotta e io credo nella cultura come il più grande strumento di inclusività e legalità. Il mio suggerimento è che il Ministro della Giustizia prenda questo progetto come modello da portare in tutte le carceri italiane. Dovrebbero studiarlo, vedere gli aspetti positivi e le criticità e utilizzarlo come esempio. Come dice qualcuno: la cultura ci salverà».

GERENZA ALIAS

Il manifesto
direttore responsabile:
Andrea Fabozzi

Alias
inserito a cura di
Silvana Silvestri
(ultravista)
Francesco Adinolfi
(ultrasuoni)
Roberto Pecola
redazione:
via A. Borgoni, 8
00153 - Roma
Info:
ULTRAVISTA
e ULTRASUONI
fax 0668719573
tel. 0668719557
e 0668719339
redazione@ilmanifesto.it
http://
www.ilmanifesto.it
impaginazione:
il manifesto
ricerca iconografica:
il manifesto
Raccolta diretta pubblicità:
Tel. +39 06
68719510-511
Fax +39 06 68719689
e-mail
ufficiopubblicita@ilmanifesto.it
via Angelo Borgoni 8
00153 Roma

Inserzioni pubblicitarie:
Pagina 278 x 420
Mezza pagina
278 x 12721
Quarto di pagina
137 x 12721
Prima di pagina
278 x 83
Quadrato 90 x 83
posizioni speciali:
Finestra prima pagina
59 x 83
IV copertina
278 x 420
stampi:
RCS Produzioni Spa
via Antonio Ciarama
351/353, Roma

RCS Produzioni
Milano Spa
via Rosa Luxemburg 2,
Pessano con Barnago (MI)

distribuzione e contabilità,
rivendite e abbonamenti:
REDS Rete Europea
distribuzione e servizi:
P.le Clodio 18
00195 Roma
tel. 0639745482
Fax. 0639762130

In copertina
workshop detenuti
(foto Spazio
Acrobazie)

Arte in carcere, appello dei detenuti a Nordio: "Spazio Acrobazie come modello"



26 febbraio 2025, 12:42

Redazione ANSA

Il racconto di Alla dall'Ucciardone di Palermo: "La cultura ci salvera"

https://www.ansa.it/sito/videogallery/italia/2025/02/26/arte-in-carcere-appello-dei-detenuiti-a-nordio-spazio-acrobazie-come-modello_1213fc30-ed29-4947-ba15-5249e93b3818.html



N PALERMO ella morte, come in carcere, siamo tutti uguali. Il progetto *Memento* di Marzia Migliora alla Galleria regionale Palazzo Abatellis di Palermo è un coro di voci che attraversano lo spazio e il tempo. L'affresco medievale *Il trionfo della Morte*, opera originariamente nel cortile dell'Ospedale Grande e Nuovo in Palazzo Sclafani, apocalittica narrazione della morte come atto democratico che cancella le gerarchie sociali, per Migliora si trasforma in una visione contemporanea. Parla dell'oggi quell'umanità falcata da una orrificata Morte che imperversa a cavallo, mentre alle sue spalle ricchi e poveri giacciono a terra, alla pari, effimere le ricchezze e i titoli.

Due anni di lavoro partito con un ciclo di workshop che ha coinvolto un gruppo di persone in carico all'Ueap (Ufficio Interdistrettuale per l'esecuzione penale esterna di Palermo), incontri tenuti dall'artista tra il 2022 e il 2024 nell'ambito del progetto *Spazio Acrobazie*. Un laboratorio di produzione e di riqualificazione attraverso la mediazione artistica. Diciotto persone che dovevano scattare per le porte dei servizi sociali insieme ad altre che erano sotto osservazione dopo la detenzione. «Tutto parte da un registratore messo al centro del tavolo durante il workshop, a ogni incontro ponevo domande: ricorda l'artista - domani sulla vita, su quello che nella vita uno ha fatto, ha imparato, sognava di fare nell'infanzia».

Fino all'ultima: «Come ti immagineresti una tua magia di sopravvivenza, per poter fare il mestiere più difficile e complesso del mondo, il mestiere di vivere?», momento in cui alle parole hanno iniziato ad affiancarsi i disegni. Perché Marzia Migliora ha identificato il lavoro come

IL GRANDE
AFFRESCO
MEDIEVALE
DEL TRIONFO
DELLA MORTE
SI TRASFORMA
IN UNA
VISIONE
CHE PARLA
DELLA
NOSTRA
UMANITÀ

IERI E OGGI

Il futuro è una veste magica

Il progetto di Marzia Migliora con detenuti ed ex detenuti a Palazzo Abatellis condensa in abiti d'artista le speranze per il domani

di Olga Gambari

il piano che tutti accomuna, il lavoro come diritto e strumento di identità. Così hanno iniziato a prendere forma le tute, che hanno coinvolto nella loro realizzazione sartoriale una comunità composta: la città, con la sartoria del Teatro Massimo di Palermo e la sartoria Sociale, il museo internazionale delle Marionette Antonio Pasqualino, botteghe di pupari e artigiani del cuoio, studenti e docenti dell'Accademia, e poi, fuori dalla Sicilia, anche le aziende Ferrino e Bonotto. Un vero laboratorio di creazione, dove il fare è condivisione e confronto.

Insieme alle cinque tute (da Tuta #1, *Cani ovunque*; la Tuta #2, *Foot di passaggio*; la Tuta #3, *Cura per terre-*

atri; la Tuta #4, *Tutto del non detto*; la Tuta #5, *Scrittura per non spartire*) la mostra si compone anche dei disegni progettuali, di grandi monotypi in bianco e nero che assomigliano a mappe concettuali, e poi sculture di cartapesta, bustelli e un libro edito da Luca Rossella, molto di più di un semplice catalogo ma un diario di bordo, un vero e proprio manuale di navigazione esistenziale.

Dettagli personali, per esempio la Tuta #5 ha due piantine di fragole che crescono nelle tasche perché per Franco «è una salvezza aver terra da coltivare». E anche il titolo del progetto è nato da una frase di Aldo, ex militare, «cogliendo nella sua funzione di comandante digimento

mantenimento e controllo costante dell'ordinario e dello straordinario, la perfetta metafora del mestiere di vivere», spiega l'artista. Quel registratore sul tavolo si è rivelato uno scrigno di memorie orali, di scaglie di vita che si impastano nei costumi.

Elementi che diventano anche amuleti - una libbra, un pacchetto di fazzoletti, un portachiavi alcuni - «per storie che sono straordinarie ma ordinarie, storie che possono essere condivise». Queste «tute parlanti», come le definisce Migliora, allestite scenograficamente su strutture che le animano, sono insieme costumi reali e di scena che raccontano l'esistenza umana come l'eterna commedia dell'arte, la medesima di cui parla *Il trionfo della Morte*. Tute che diventano personaggi usciti dall'affresco, domandogli un respiro che lo fa muovere nello spazio e nel presente del museo. Molti sono poi i particolari comuni, dalla palette dei colori agli animali, alle piante rappresentate che l'artista ha portato dentro al lavoro, trasfuso in motivi decorativi. *Memento* costituisce un innovativo modello formativo e di comunicazione sociale, su temi come l'ingiustizia e il dare voce a persone spesso invisibili o vittime di narrazioni in chiave poetica», racconta Elisa Fulco, che insieme ad Antonio Leone ha curato il progetto, precisando che non si tratta di una mostra sociale ma di una mostra d'arte che il sociale lo porta dentro. L'iniziativa di questa esperienza è diventata anche un manifesto. Alle origini, a Palermo, c'è stato, ancora una volta dalle conversazioni, da un lavoro collettivo che si è fatto universale e ora dona al pubblico delle storie ma anche dei sogni e dei costumi magici che a tutti potrebbero essere utili. Suggerendo che forse ognuno potrebbe immaginarsi una personale.

A confronto
Da sinistra, Marzia Migliora; Tuta #1, *Cani ovunque*, (2024); Tuta #2, *Foot di passaggio* (2024) davanti all'affresco con *Il trionfo della Morte*, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Palermo

La testimonianza / Marzia Migliora: «Le persone vogliono essere viste, ascoltate, non vogliono vivere in sofferenza o in miseria. Desiderano avere la possibilità di riscattarsi, di riparare i danni fatti»

Per combattere l'ingiustizia trasformiamo il disagio in fonte artistica

MARZIA MIGLIORA

Nel mio lavoro di artista, mi sono spesso confrontata con il tema delle ingiustizie. Le mie opere nascono da un impulso, un fastidio che mi colpisce quasi fisicamente e che non mi dà tregua, trasformandosi in una necessità: quella di trasformare il disagio in un progetto da condividere con il pubblico, stimolando domande e nuove visioni su ciò che ci circonda e, di conseguenza, ci coinvolge. Ho sempre cercato di sollevare dubbi e criticità verso una società che ha fatto del consumismo e dello sfruttamento delle risorse e del lavoro delle persone, un modello di vita. Qui, l'arte si intreccia con la giustizia? O forse è l'arte che cerca la giustizia? Viviamo in un'epoca in cui molte persone sono diventate invisibili e silenti, e la giustizia non sempre è davvero giusta. Quando sono stata invitata a Palermo per condurre un ciclo di workshop in occasione del progetto *Spazio Acrobazie. Laboratorio produttivo e di riqualificazione attraverso la mediazione artistica*, a cura di Elisa Fulco e Antonio Leone, è stato naturale per me connettere il tema dell'ingiustizia con quello del lavoro e dello sfruttamento che ho affrontato in tante opere. Penso alla serie *Paradossi dell'Abbondanza*, che porto avanti dal 2017 e ai progetti artistici in carcere, realizzati dalla Santa Sede sia nel carcere della Giudecca di Venezia che a Rebibbia, a Roma. Nel periodo in cui ho iniziato il ciclo di workshop rivolti a un gruppo di persone in carico all'UIEPE, Ufficio Interdistrettuale per l'Esecuzione Penale Esterna di Palermo, che hanno gettato le fondamenta del progetto *Minuto Mantenimento*, forse ero io la prima ad aver necessità di stare tra mani benevole che si prendessero cura di me, per questo credo che da questo laboratorio è nato molto più di un progetto artistico, più di una mostra museale e più di un manuale. Non ho voluto sapere che cosa avesse portato quelle persone a fare le ore di lavoro socialmente utili, ma ho cercato che cosa le potesse unire. La

A Palermo a Palazzo Abatellis, la mostra "Minuto Mantenimento"

Da oggi e fino al 25 maggio, Palazzo Abatellis a Palermo ospita la mostra di Marzia Migliora dal titolo "Minuto Mantenimento", a cura di Elisa Fulco e Antonio Leone. L'esposizione è il risultato di un ciclo di workshop tenuto nel 2024 dall'artista in occasione del progetto "Spazio Acrobazie. Laboratorio produttivo e di riqualificazione attraverso la mediazione artistica", costruito su tre target differenti (persone detenute con pena definitiva della Casa di Reclusione Calogero Di Bona - Ucciardone; minori; e persone detenute in esecuzione penale esterna). L'iniziativa, che utilizza l'arte contemporanea come occasione di formazione e miglioramento degli spazi detentivi, vede il sostegno di Fondazione CON IL SUD e Fondazione Sicilia. Marzia Migliora (Alessandria, 1972) ha esposto presso il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Madrid; Museo d'Arte Contemporanea del castello di Rivoli; Museo Maxxi, Roma; Fondazione Prada, Milano; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; Carre d'Art, Nîmes.





risposta è arrivata subito: il lavoro. Nonostante le diverse storie, provenienze e passati differenti, tutti avevano lavorato, stavano cercando un lavoro, o avevano esperienze legate al lavoro. Il lavoro, in fondo, cosa fa? Ci fa essere parte del tessuto sociale attraverso le nostre abilità. Una fotografia di quei workshop potrebbe essere descritta così: diciotto persone sedute intorno a un tavolo, con al centro un registratore digitale con il tasto "record" attivato, rispondendo a domande come: "Cosa sognavamo di fare da bambini? Quali strumenti utilizziamo nel nostro lavoro? Quali amuleti ci supportano nei momenti difficili? In che modo il nostro lavoro ci ha aiutato o salvato?". Poi, insieme, abbiamo progettato una tuta da lavoro per il mestiere di vivere. Una tuta dell'immaginazione, capace di trasformare in realtà ciò che sembra impossibile. Di che materiale potrebbe essere fatta? Sarebbe trasparente? Ignifuga? Avrebbe delle ali, una zolla di terra da coltivare, una torcia, un coltello, una canna da pesca? Il mio lavoro con i partecipanti ha messo in campo l'arte del rammendo: rattoppare, riparare, ricostruire una trama danneggiata. Rammendare significa rimediare al danno, ricompattare lo strappo, riempiendo le mancanze. Un rammendo, nella migliore delle ipotesi, rimane visibile come una piccola cicatrice. Ma, per me, è anche questa la sua bellezza. E così, dai racconti dei partecipanti a una mostra a Palazzo Abatellis. Cosa c'è nel mezzo? Il processo, ovvero il mio lavoro. Durante il workshop avevo raccolto un humus ricco di

storie, ed è stato necessario piantare un seme, lavorare sodo e farlo crescere. *Minuto Mantenimento* presenta per la prima volta un ciclo di mie opere inedite, tra cui 30 disegni di progetto raccolti nel *Quaderno 58, Minuto Mantenimento*, che rappresentano il nucleo centrale da cui ha preso avvio l'intero progetto in cui ho raccolto e tradotto le parole e le immagini emerse durante i workshop. Il mio compito, come artista, è stato quello di trasformare quelle storie straordinarie, perché ordinarie, in opere d'arte. Dopo due anni di intenso lavoro, la mostra "Minuto Mantenimento" a Palazzo Abatellis a Palermo, è un tentativo di accogliere ancora una volta l'altro: lo spettatore, invitato a scambiare i propri panni con una delle cinque tute per il mestiere di vivere. Il percorso culmina con il confronto con il *Trionfo della Morte*, il noto affresco medievale conservato a Palazzo Abatellis. Pensato originariamente per un ospedale, quest'opera dà voce a tutti i personaggi rappresentati - donne, uomini, animali - in maniera trasversale, senza distinzione di classe sociale. Le persone che si salvano sono quelle più vulnerabili, quelle che vorrebbero morire, mostrando l'ingiustizia della morte. Non possiamo decidere quando o come morire, ma possiamo scegliere che tipo di vita vogliamo vivere. Il manifesto di questa riflessione è chiaro: le persone vogliono essere viste, ascoltate, non vogliono vivere in sofferenza o miseria, ma desiderano avere la possibilità di riscattarsi.

L'intervista / Il regista: «Il momento attuale è tanto denso di contraddizioni da costituire per paradosso un ottimo terreno di coltura per la genesi dell'arte teatrale»

Baliani: «Il teatro non permette ricomposizione, ma può rinarrare il passato»

Attore, autore e regista: la carriera di Marco Baliani è davvero ricca di studi e di esperienze, tanto da aver investigato diversi aspetti del teatro contemporaneo. Come artista ha sperimentato drammaturgie corali creando spettacoli-evento per molti attori. Parallelamente ha proseguito una personale ricerca nell'ambito della narrazione. Lei ha lavorato su un teatro di memoria, di recente ad esempio per la ricorrenza della deportazione nel Ghetto di Roma. Pensa a una funzione

LISA GINZBURG

riparatrice dell'arte, una forma di giustizia come sorta di nemesi?

«Per Walter Benjamin rivolgere lo sguardo al passato, cioè alla Storia, significa guardare una catasta di rovine; lo sperduto "Angelo della Storia" che vorrebbe fermarsi, "destare i morti e ricomporre l'infranto", non riesce nell'intento perché il progresso come vento di tempesta lo spinge verso il futuro. L'arte tutta e per me il teatro in particolare non potrà mai ricomporre l'infranto. Ma può provare a rinarrare il passato, riconsiderando la Storia con un atto di memoria imprevisto, inaspettato. Memoria sempre immaginativa, non documentaristica, non fotografica; memoria che può rilluminare lo ieri in modo trasversale. Penso al lavoro delle *Annales*, il far rivivere figure marginali generando nuovo riverbero della Storia più grande. In teatro, i morti possono venire ridestati e dire la loro, in forme diverse da quelle canonizzate, funzionali al potere vincente. Portano in scena la memoria e sono

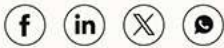


MOSTREVEDERE A PALERMOANTICIPAZIONI

Le tute di Marzia Migliora parlano con il «Trionfo della Morte»

A Palazzo Abatellis l'artista piemontese rilegge il celeberrimo affresco tardogotico attraverso dei capi d'abbigliamento, realizzati dalla sartoria del Teatro Massimo, che ne richiamano la palette cromatica e alcuni accessori

Giusi Diana | 14 marzo 2025 | 3' min di lettura
ARTE ANTICA | ARTE CONTEMPORANEA



Giusi Diana

Leggi i suoi articoli

MOSTRE

Palazzo Abatellis

Marzia Migliora. Minuto Mantenimento

21 mar 2025 – 25 mag 2025

Vai al calendario delle mostre



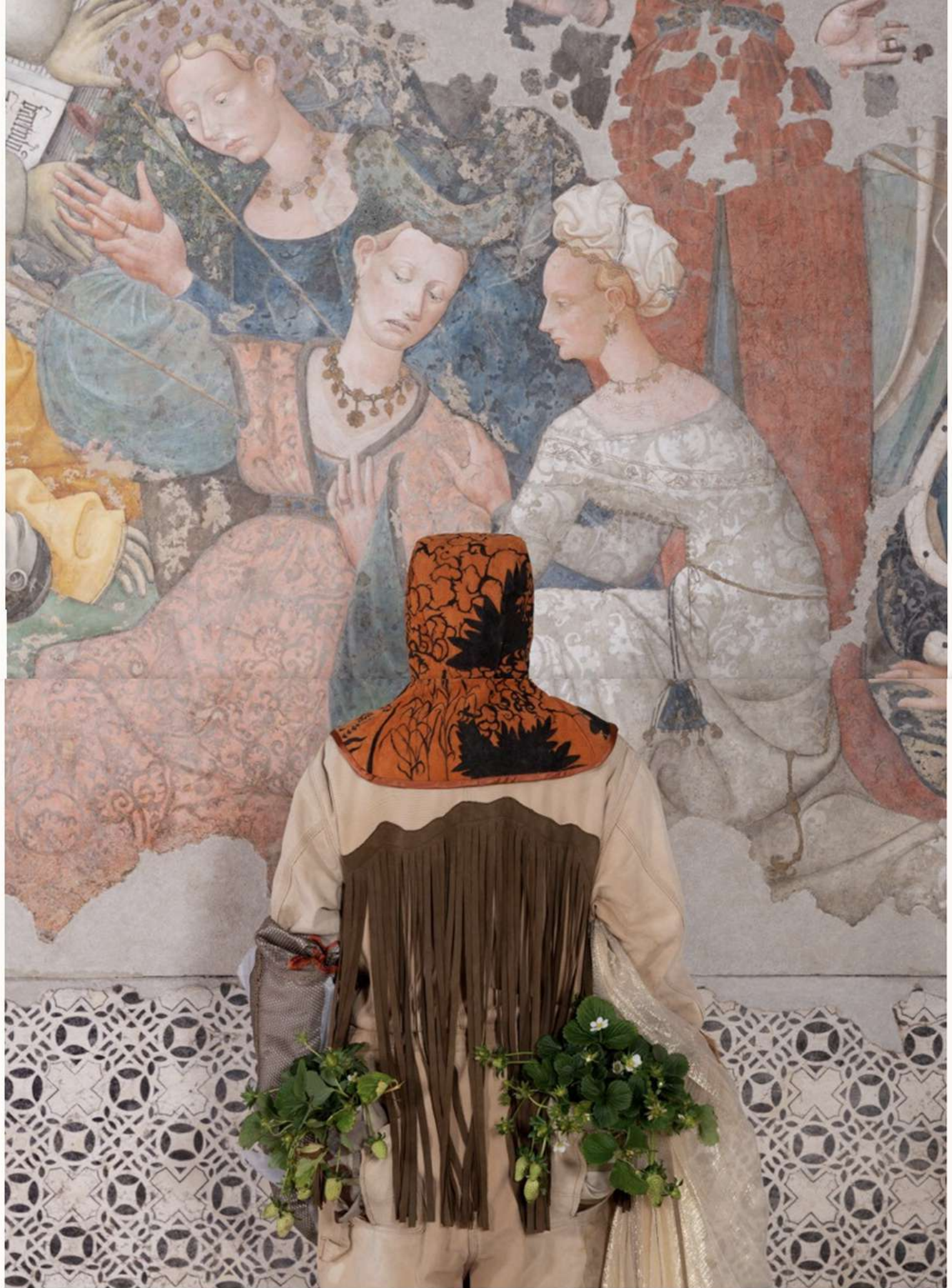
Marzia Migliora, «Tuta #5, Scrittura per non sparire», 2024
Foto: Fausto Brigantino

«**Minuto Mantenimento**» è la mostra personale di **Marzia Migliora** (Alessandria, 1972) allestita nel **Palazzo Abatellis** di **Palermo** dal **21 marzo al 25 maggio**. Si tratta di un progetto in cui l'**artista rilegge in chiave contemporanea l'iconografia del celeberrimo «Trionfo della Morte»**, l'affresco staccato datato 1446 circa conservato nella Galleria Regionale della Sicilia.

Il cuore della mostra è costituito dai **30 disegni di progetto di «Quaderno 58, Minuto Mantenimento»**, risultato di un ciclo di workshop tenuto nel 2024 in occasione del progetto «Spazio Acrobazie. Laboratorio di produzione e di riqualificazione attraverso la mediazione artistica», destinato alle persone in carico all'Uepe (Ufficio Interdistrettuale per l'esecuzione penale esterna di Palermo), e agli operatori sociali e culturali. Incontri e relazioni **che hanno portato alla progettazione di uno specifico capo d'abbigliamento, la tuta da lavoro, che viene declinato in intimo e visionario ritratto dei partecipanti al laboratorio. Una restituzione estetica in chiave sociale di processi narrativi**, in cui si dà voce alle persone recluse, e che ruota intorno alle loro parole. «*Il mare è l'unica cosa che mi rende libero*», si legge su uno dei disegni a margine del progetto di una tuta le cui tasche contengono acqua di mare, «*il mio strumento di lavoro sono le mani*» a ispirare la tuta con le «braccia extralunghe» o «*scrivo, scrivo ogni santo giorno*» per la tuta riccio, per disegnare sui muri dei corridoi stretti.

L'arte come spazio di libertà in cui ci si affida all'immaginazione per varcare muri e affermare il diritto all'identità. In uno dei disegni viene citato **Thayaht** (Ernesto Mirhalles), artista degli anni Venti che è passato alla storia come l'inventore della tuta, capo d'abbigliamento universale che consente libertà di movimento. In mostra, in dialogo con il «Trionfo della Morte», c'è **una scenografica installazione di cinque tute-scultura, definite «tute parlanti»** realizzate **in collaborazione con la sartoria del Teatro Massimo** come abiti di scena. **Il riferimento all'affresco tardogotico è nella palette cromatica, ma anche nella scelta di particolari accessori**, come ad esempio i **guanti** che ricorrono sia nel dipinto sia nei costumi contemporanei. Il Trionfo, per la ricchezza di dettagli iconografici, rappresenta uno straordinario repertorio sia per la storia del costume sia sociale del tempo. In mostra anche **cinque monotipi di grandi dimensioni**, i burattini della tuta#4 «teatro del non detto» e il libro-manuale «Minuto Mantenimento» (Luca Sossella Editore). Il progetto «Spazio Acrobazie», curato da **Elisa Fulco e Antonio Leone**, innovativo modello di formazione, ha riqualificato già diverse aree comuni degli spazi detentivi di Palermo attraverso workshop tenuti da **Francesco Arena, Flavio Favelli, Genuardi/Ruta e Paolo Gonzato**. Nei prossimi mesi proseguirà con le restituzioni di **Stefania Galegati, Francesco Simeti e Andrea Sala**.





Marzia Migliora, «Tuta #2, Voce di paesaggio», 2024. Foto: Fausto Brigantino

☰

Menu

🔍

Cerca

📺

Arti visive

🏗️

Progetto

👨🔧

Professioni

🎭

Arti performative

📰

Editoria

✈️

Turismo

🌐

Dal mondo

💼

Jobs

📺

Television

HOME > EVENTI E MOSTRE > PALERMO > PALERMO

Marzia Migliora – Minuto Mantenimento

📍 PALAZZO ABATELLIS 📅 21/03/2025 – 25/05/2025



Marzia Migliora, Tuta #1, Casa ovunque, 2024 Dettaglio, tuta da lavoro equipaggiata, materiali e tecniche varie, 172 x 320 x 220 cm courtesy: l'artista; Associazione Acrobazie; ruber.contemporanea / foto: Mariano Daliago

- f

X

in

p

📷

@
- f

X

in

p

📷

@

Informazioni Evento

🏠	Luogo	PALAZZO ABATELLIS Via Alloro 4, Palermo, Italia (Clicca qui per la mappa)
📅	Date	Dal 21/03/2025 al 25/05/2025 martedì – sabato, ore 9 – 19; domenica, ore 9 – 13.30
🖼️	Vernissage	21/03/2025 ore 18
👤	Artisti	Marzia Migliora
👤	Curatori	Antonio Leone , Elisa Fulco
📁	Generi	arte contemporanea, personale

L'esposizione presenta per la prima volta un ciclo di opere inedite, frutto degli incontri e dello scambio con il gruppo dell'esecuzione penale esterna: 30 disegni di progetto raccolti nel Quaderno 58, Minuto Mantenimento, che rappresentano il nucleo centrale da cui ha preso avvio l'intero progetto dove l'artista ha raccolto e tradotto le parole e le immagini emerse durante i workshop.

Dal 21 marzo al 25 maggio 2025 Palazzo Abatellis a Palermo ospita la mostra Marzia Migliora dal titolo Minuto Mantenimento, a cura di Elisa Fulco e Antonio Leone. La mostra, sostenuta dal Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, promossa dalla Galleria Regionale Palazzo Abatellis, realizzata da ruber.contemporanea, è il risultato di un ciclo di workshop tenuto nel 2024 dall'artista occasione del progetto Spazio Acrobazie. Laboratorio di produzione e di riqualificazione attraverso la mediazione artistica sostenuto da Fondazione Sicilia e Fondazione CON IL SUD. Un innovativo modello formativo, destinato alle persone in carico all'UEPE (Ufficio Interdistrettuale per l'esecuzione penale esterna di Palermo), e agli operatori sociali e culturali partecipanti al laboratorio.

L'esposizione presenta per la prima volta un ciclo di opere inedite, frutto degli incontri e dello scambio con il gruppo dell'esecuzione penale esterna: 30 disegni di progetto raccolti nel Quaderno 58, Minuto Mantenimento, che rappresentano il nucleo centrale da cui ha preso avvio l'intero progetto dove l'artista ha raccolto e tradotto le parole e le immagini emerse durante i workshop; 5 tute da lavoro – la Tuta #1, Casa ovunque; la Tuta #2, Voce di paesaggio; la Tuta #3, Cura per terrestri; la Tuta #4, Teatro del non detto; la Tuta #5, Scrittura per non sparire – realizzate sartorialmente ed equipaggiate “per il mestiere di vivere”, in dialogo con l'affresco medievale il Trionfo della Morte conservato a Palazzo Abatellis, e accompagnate da 5 monotipi in bianco e nero di grandi dimensioni, che riproducono le impronte delle tute inchiostrate dando vita a una mappa concettuale che consente di ricostruire il processo che ha generato l'elaborazione delle tute stesse; 5 burattini, elementi della Tuta #4, Teatro del non detto; e il libro manuale “Minuto Mantenimento” (Luca Sossella editore).



- f

X
- ☰

Marzia Migliora. Minuto Mantenimento

L'installazione Minuto Mantenimento, esposta negli spazi antistanti e contigui al Trionfo della Morte, racconta della funzione sociale del lavoro come fattore comune tra persone provenienti da storie di vita differenti, in cui il carcere, la pena scontata nei servizi sociali, lasciano il posto al recupero dei sogni di quando si era bambini. Il lavoro come fattore identitario, il diritto al lavoro e la sicurezza sul lavoro sono temi che da sempre hanno ispirato le opere di Marzia Migliora.

La stessa espressione "Minuto Mantenimento" è stata presa in prestito dall'attività svolta da uno dei partecipanti ai workshop (comandante di Minuto Mantenimento), cogliendo nella funzione di mantenimento e controllo costante dell'ordinario e dello straordinario, la perfetta metafora del mestiere di vivere.

Realizzate dall'artista in collaborazione con la sartoria del Teatro Massimo di Palermo e con l'azienda Ferrino S.p.A. - costruite come abiti di scena e installate su strutture autoportanti che ne accentuano la dimensione scultorea -, le tute citano la palette cromatica, le piante, gli animali, i motivi decorativi dei tessuti e i volti raffigurati nell'affresco il Trionfo della Morte.

In particolare l'installazione Minuto Mantenimento solleva interrogativi sull'equità e l'apparente democrazia con cui la morte si manifesta: quanto incide la tipologia di lavoro, le disuguaglianze di salute, l'ingiustizia sociale e ambientale nell'aspettativa di vita? I cinque monotipi hanno la funzione di legenda per ricostruire il processo creativo che ha guidato e ispirato l'artista nell'elaborazione delle cinque tute, in cui le citazioni testuali estratte dai dialoghi registrati in occasione dei workshop sono state trasformate in vere e proprie mappe concettuali. Tute parlanti che raccontano dei valori della cura, dell'accoglienza e dell'inclusione di persone rimaste mute, o inascoltate, in cui l'esperienza e il saper fare sono strategie di superamento per affrontare le mancanze, le perdite, il danno agito e subito, complici gli oggetti d'affezione, gli amuleti e il personale kit di sopravvivenza dei partecipanti.

La mostra è il risultato di un innovativo modello formativo che ha dato vita al nucleo di lavori realizzati dall'artista come restituzione del processo narrativo e dell'ascolto dei partecipanti ai workshop. Gli stessi partecipanti hanno contribuito alla produzione della Tuta #3, Cura per terrestri, collaborando con la sartoria del Teatro Massimo di Palermo, e alla stesura del Manifesto, "Non voglio sopravvivere, voglio vivere". Un format basato su otto domande che si presta ad essere replicato in tutti quei contesti dove è necessaria una mediazione e riappropriazione della propria identità attraverso il saper fare e il saper essere insieme, la condivisione di idee e valori e il recupero di nuove dimensioni relazionali paritarie.

Gli incontri si sono volutamente svolti negli spazi museali della Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis, del Museo Regionale d'Arte Contemporanea Riso e del Museo Internazionale delle Marionette Antonio Pasqualino, come parte fondante della metodologia di Spazio Acrobazie. Oltre a Palazzo Abatellis, UEPE (Ufficio Interdistrettuale per l'esecuzione penale esterna di Palermo), Teatro Massimo e sartoria del Teatro Massimo, Museo Internazionale delle Marionette Antonio Pasqualino - partner della rete di Spazio Acrobazie -, il progetto ha coinvolto alcune realtà artigianali palermitane tra cui la sartoria sociale di Palermo, i pupari Salvatore Bumbello e Pietro Sasso, la bottega del cuoio di "elena e fabrizio Handmade", Artsiom Parchynski, per la realizzazione delle strutture autoportanti delle tute.

Il libro "Minuto Mantenimento", pensato come un manuale, ospita i contributi dei partner del progetto, Maddalena De Luca, (direttrice Palazzo Abatellis), Maria Concetta Di Natale (presidentessa Fondazione Sicilia), Anna Internicola (direttrice UEPE Sicilia), Marco Betta (soprintendente Teatro Massimo), Rosario Perricone (direttore del Museo Internazionale delle Marionette Antonio Pasqualino), Anna Ferrino (amministratore delegato Ferrino S.p.A). I testi critici sono di Elisa Fulco, Antonio Leone e Aldo Schiavello, il progetto grafico è di Alessandra Maiarelli.

MARZIA MIGLIORA (Alessandria, 1972) è un'artista che utilizza un'ampia gamma di linguaggi, tra cui fotografia, video, suono, performance, installazione e disegno, per creare opere che elevano le più semplici attività umane a momenti in grado di raccontare stralci di storia collettiva. Le tematiche ricorrenti nel suo lavoro sono la memoria come strumento di articolazione del presente e l'analisi dell'occupazione lavorativa come affermazione di partecipazione alla sfera sociale. In trent'anni di lavoro, l'artista ha inoltre raccontato le dinamiche umane che hanno condotto ai paradossi capitalisti della produzione industriale come fenomeno estrattivo e divisivo delle comunità. Nel suo lavoro ha sempre cercato di contribuire alla riorganizzazione di un immaginario più comunitario, guardando alle minoranze e alle loro istanze, e rovesciando le incongruenze sociali e politiche attraverso molteplici dispositivi visivi che vedono come fondamentale la partecipazione attiva dello spettatore. Negli anni più recenti le sue opere hanno accolto una prospettiva multispecie, inclusiva di prospettive animali e vegetali che contribuiscono a nuove e necessarie visioni in tempi di crisi climatica globale.

Marzia Migliora è rappresentata dalla Galleria Lia Rumma, Milano/Napoli
www.marziamigliora.com



La cura della qualità nel modello di Acrobazie

Mag 08, 2025 03:06 - Roma - Giancarlo Sciascia

Una conversazione con Elisa Fulco, la cui visione del welfare culturale collega comunità e territorio, generando naturalmente cambiamenti culturali attraverso le pratiche artistiche e le arti performative come linguaggio per nuove forme di innovazione sociale. Lo "Spazio Acrobazie" di Palermo è un esempio di come l'arte possa essere un potente strumento per potenziare gli individui emarginati, favorire l'inclusione sociale e promuovere una società più giusta ed equa



© Photo by Fausto Brigantino. Marzia Migliora - Minuto Mantenimento

L'arte può essere considerata uno strumento di cambiamento sociale, influenzando le percezioni, stimolando il dibattito e ispirando azioni collettive fino a incidere significativamente sullo spostamento del senso comune attorno a questioni cruciali per la nostra società.

Se questo vale in generale, per alcune categorie di persone in particolare - come quelle che sono maggiormente ai margini della società o a rischio esclusione per via della loro condizione di fragilità (si pensi ai portatori di disabilità) o stigma sociale (come per le persone detenute) - l'opportunità di partecipare a pratiche artistiche è ancora più importante, perché contribuisce a ridurre le distanze fisiche e di percezione nella relazione intersoggettiva.

L'approccio di Elisa Fulco, intervistata per approfondire queste esperienze, è profondamente radicato nel

concetto di **welfare culturale** e presenta una visione innovativa che lei stessa ha tradotto nella **cura della qualità** come principio che guida ogni azione, o intervento artistico. Molte delle sue progettualità si svolgono all'interno di ospedali, carceri, imprese, luoghi dove è alto il tasso di conflittualità, in cui spesso manca proprio la dimensione della mediazione culturale. Chi fa mediazione culturale agisce come un ponte tra le diverse culture, aiutando a interpretare e tradurre non solo le parole, ma anche i significati e i contesti culturali, per favorire una comprensione reciproca e rispettosa.

In particolare, il **modello di Art Care** da lei ideato a partire dal progetto "Acrobazie" (2003-2011), che ha adottato l'arte contemporanea all'interno di un ospedale psichiatrico in provincia di Milano, facendo dialogare arte, impresa e sociale, nasce come dispositivo relazionale che ha utilizzato il workshop con l'artista per dare voce e rappresentazione a tutte le persone coinvolte, grazie all'adozione di una chiave narrativa e di una mediazione estetica, attraverso cui rileggere l'esperienza del disagio psichiatrico. Più in generale, questo modello, che prevede un approccio curatoriale che considera attentamente il contesto, gli obiettivi e il ruolo dell'artista nel facilitare il dialogo e il cambiamento, si presta a essere promosso anche all'interno di istituzioni differenti.

In occasione del progetto "Spazio Acrobazie. Laboratorio di produzione e di riqualificazione attraverso la mediazione artistica" (2022-2025), che attualmente cura insieme ad Antonio Leone, la pratica artistica e l'arte contemporanea sono state sperimentate all'interno di strutture detentive, facendo dialogare diverse culture organizzative (sanità, giustizia, la rete dei musei).

Nel tipo di progettualità che porta avanti da tempo, che cosa comporta avere cura di tutto? In che modo la qualità cura?

"In un momento storico in cui si insiste molto sul legame tra cura e cultura, sul benessere generato dalla partecipazione e dalla sperimentazione delle pratiche artistiche, mi piace insistere sul fattore qualità come elemento fondante per generare cambiamento sociale e adesione reale da parte di tutte le persone e le istituzioni coinvolte. Non a caso insisto molto anche sulla narrazione per generare coinvolgimento e partecipazione, partendo dalla selezione degli artisti in funzione del contesto in cui si opera. Sono convinta che solo il controllo del processo creativo, relazionale, produttivo, guidato da motivazione e visione, sia garanzia di risultati sociali ed estetici all'altezza delle pratiche. Soprattutto quando si lavora in

contesti che non sono prettamente artistici, come ospedali, carceri e imprese, occorre sempre interrogarsi su come formare in modo nuovo le persone e le organizzazioni. Temi complessi e scomodi come la disabilità fisica e mentale, la stessa detenzione, necessitano di adeguate traduzioni estetiche, di comunicazioni valoriali in grado di coinvolgere e attrarre le persone, spingendole a sostare nella complessità, senza scappare come è naturale e umano fare. Ascoltare e avere cura delle persone, delle relazioni, dei luoghi, delle istituzioni, è la chiave per mantenere in equilibrio bisogni e desideri. Non a caso tra i principali obiettivi di Spazio Acrobazie c'è proprio la riqualificazione degli spazi detentivi e delle dinamiche tra le persone attraverso processi partecipativi. Nel febbraio 2025 è stata inaugurato, nell'area verde all'interno del carcere Ucciardone di Palermo, il modulo abitabile realizzato dall'artista Flavio Favelli in collaborazione con i partecipanti del laboratorio. Gli arredi sono stati donati da Kartell e Álessi per trasmettere ancora una volta il senso di cura necessario per rendere gli ambienti più accoglienti."

Finanziato da Fondazione con il Sud e Fondazione Sicilia, Spazio Acrobazie vede collaborare l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna per la Sicilia, l'Istituto Penale per Minorenni Malaspina di Palermo, la Casa di Reclusione Ucciardone Calogero di Bona, ASP di Palermo, l'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari – Museo Pasqualino Noto, la GAM di Palermo, Cultural Welfare Center, Fondazione Teatro Massimo, Next – Nuove Energie X il Territorio, Palermo Mediterranean Gateway, Museo Riso e Palazzo Abatellis. Palermo calcio, l'ESIS e tanti altri partner.

Come siete riusciti a ottenere un partenariato così ricco?

"Spazio Acrobazie cerca di abbattere le barriere tra l'interno e l'esterno delle mura del carcere, nonché tra diversi settori come la cultura, la salute e la giustizia, si basa non a caso sull'intersectorialità e cerca di trascendere i ruoli e i confini tradizionali, delocalizzando e ricontestualizzando le esperienze per creare una comunità in grado di accogliere queste esperienze. Proprio per questa ragione, molto del nostro impegno è dedicato a coinvolgere attivamente i partner in azioni che siano su misura per chi partecipa, sia dal punto di vista della formazione che nell'ottica dell'ampliamento dei risultati sociali. Come accaduto con il Palermo Calcio, che ha adottato ufficialmente il pallone realizzato con i ragazzi del carcere minorile in occasione del workshop con gli artisti Genuardi Ruta, perché, oltre ad avere un significato sociale, è un prodotto culturale di qualità. Contrariamente all'idea della creatività come spontaneità per tenere

insieme soggetti diversi, occorre saper parlare la lingua dell'altro e rispettare le diverse culture organizzative anche in termini di valore che si è in grado di generare. Responsabilità sociale per le imprese e coinvolgimento di nuove target per le istituzioni culturali presuppongono strategie differenti, a noi il compito di tenerle insieme, con la consapevolezza che bisogna rimanere sempre all'ascolto perché gli equilibri sono fragili, soprattutto in contesti come quelli del carcere dove ci si confronta quotidianamente con burocrazie e lentezze organizzative che vanno comprese e accettate perché inevitabili. L'intervento sociale e artistico in carcere presuppone, non a caso, un'accurata scelta dei partner progettuali, in funzione degli obiettivi che si intendono raggiungere."

È proprio in questi luoghi – carcere- ospedale, imprese, dove è presente il rischio di conflittualità causato dalla compressione delle singolarità dentro schemi organizzativi esacerbanti - che manca la mediazione culturale. Quest'ultima è un processo che facilita la comunicazione e la comprensione tra individui o gruppi appartenenti a culture diverse, mirando a superare le barriere linguistiche, culturali e sociali, promuovendo il dialogo e la cooperazione. L'obiettivo di fondo della mediazione culturale è garantire che le differenze culturali non diventino ostacoli alla convivenza e all'integrazione. Al centro di questa grande sfida, ci sono gli standard artistici che si è capaci di raggiungere. Senza mezzi termini, Fulco si riferisce alla bellezza, quale esito dei processi e delle attività promosse, come un fattore fondamentale per la loro riuscita: il successo di una iniziativa, il suo gradimento, la partecipazione che riesce a generare dipendono dalla qualità estetica, che incarna, trattiene; la qualità ammalia, seduce, rivela, accende e ci interroga sul presente che viviamo e sul futuro che possiamo desiderare. Ciò è vero per ogni pratica artistica ma vale ancor di più nel contesto del carcere in cui la sfiducia verso sé stessi e le istituzioni può tradursi in cieca disperazione.

Come si fa a coinvolgere una platea sfidante come quella delle persone detenute?

"Una delle caratteristiche di Spazio Acrobazie è di non considerare solo le persone detenute come destinatarie dirette del progetto ma tutte le persone e le istituzioni che partecipano, un'attitudine che era presente nel progetto precedente *L'arte della Libertà*, ma anche in "Curare i curanti", in cui la formazione artistica era destinata proprio agli operatori socio-sanitari. Uno degli esempi più emblematici che utilizzo spesso per far comprendere come dare una forma estetica a dinamiche complesse è rappresentato dal lavoro svolto dall'artista [Loredana Longo](#), che si è tenuto all'interno del carcere Ucciardone di Palermo

per *L'Arte della Libertà*. Nonostante l'aspetto esplosivo dei suoi contenuti (sparare contro le foto di famiglia, far saltare in aria mobili e suppellettili), l'autenticità della sua ricerca, scevra da finalità pedagogiche o terapeutiche, ha permesso di conquistare la curiosità e l'interesse dei partecipanti, e di creare uno spazio reale e paritario in cui parlare di reclusione e libertà, lavorando sulle dimensioni del paradosso e dell'ambiguità, all'insegna della domanda *chi può dirsi veramente libero?* In questo tipo di progettualità, il ruolo del curatore è centrale perchè, agendo come mediatore tra i vari soggetti interessati, ha il compito di facilitare il dialogo, gestire la tempistica del progetto e garantire che il processo artistico sia in linea con gli obiettivi che si intendono raggiungere. Rispetto al coinvolgimento delle persone detenute, ci sono degli indicatori molto semplici e immediati per valutare il livello di interesse e di partecipazione. Se non riusciamo a catturare la loro attenzione, la loro insoddisfazione si traduce nella sospensione dell'attività, nell'andare a fumare, nell'uscire fuori dalla stanza dove si tengono i workshop. Oltre al monitoraggio del progetto, che ci permette di aggiungere correttivi se notiamo perdita di interesse, le interviste sono per noi un momento fondamentale di ascolto ma anche di sorpresa, perché le loro restituzioni sono spesso al di là delle nostre aspettative e quello che più volte ci torna indietro come punto di forza è avere impostato un modello formativo che, pur adottando l'arte come pratica principale, affianca lezioni di diritto e testimonianze di mondi solo apparentemente distanti, perché tutto è collegato, soprattutto quando si parla di disuguaglianze. Non c'è differenza tra ingiustizia sociale e ambientale. Una questione che ho affrontato nel progetto svizzero *Tu es canon. Manifeste de la mode inclusive* che rende evidente come le persone escluse da ogni rappresentazione e da ogni narrazione sono le stesse che non godono di diritti, né di tutele lavorative, rendendo evidenti le stesse disuguaglianze di salute."

Attualmente è in corso a Palermo la mostra **Marzia Migliora. Minuto Mantenimento**, che appresenta un interessante caso di studio dentro la vicenda di "Spazio Acrobazie", dimostrando come l'arte possa facilitare il cambiamento e promuovere la giustizia sociale, utilizzando il workshop come occasione per creare condivisione con il gruppo dell'Esecuzione penale esterna di Palermo.

"Sicuramente lo stesso concetto di Minuto Mantenimento, preso in prestito da uno dei praticanti al workshop, si addice perfettamente allo spirito di Spazio Acrobazie, che fa della manutenzione dell'ordinario e dello straordinario una metafora della propria filosofia. Nello specifico del progetto il titolo rimanda allo sforzo necessario per affrontare il mestiere di vivere."

Presentata per la prima volta a **Palazzo Abatellis**, l'installazione Minuto Mantenimento è una restituzione della riflessione prodotta dal gruppo durante il ciclo di workshop che si è tradotta in cinque tute da lavoro per affrontare il mestiere di vivere in dialogo con l'affresco medievale **il Trionfo della Morte**.

Per creare coesione, l'artista ha individuato il tema del lavoro come fattore comune tra persone provenienti da storie di vita differenti.

"Partendo da quello che sognavamo di fare quando eravamo bambine e bambini e da cosa siamo diventate/i oggi, ci ha spinto a riflettere insieme su come il lavoro ci ha formato, o "deformato", e a volte salvato, attraverso l'elenco dei mestieri svolti."

La scelta curatoriale è stata quella di dare centralità al racconto del processo, adottando la narrazione continua per fermare l'esperienza e renderla replicabile nel tempo, avendo chiaro che, nei progetti come Minuto Mantenimento, la corretta documentazione in chiave archivistica è l'unica via per rendere visibili e comprensibili dinamiche e interazioni che sono necessarie per misurare gli effetti della metodologia adottata.

FARE RETE E INNOVAZIONE ATTRAVERSO LA PRATICA ARTISTICA

"Inserire in un unico ecosistema la ricerca artistica di Marzia Migliora, l'Esecuzione penale esterna, il Museo internazionale delle marionette, il Teatro Massimo con la sua sartoria, l'azienda storica Ferrino e la sartoria sociale Al Reves di Palermo rappresenta un'innovazione nella progettazione culturale, se non una vera e propria **rivoluzione**, sia dal punto di vista della produzione delle opere attraverso il coinvolgimento attivo dei partner che della fruizione di una mostra museale come esito di un processo maturato in occasione di un workshop. La rete creata in occasione di Minuto Mantenimento apre inoltre nuove strade sia dal punto di vista della modellizzazione dell'esperienza che come best practice, perché dimostra come sia possibile costruire progetti multi-stakeholder attraverso la pratica artistica, con effetti diretti non solo sui target del progetto ma anche sui servizi sociali. Il risultato è una nuova forma di comunicazione sociale e valoriale veicolata attraverso l'esperienza di visita di una mostra che parla di temi universali, come l'ingiustizia sociale, a nuovi pubblici. Un invito a utilizzare i luoghi culturali, e le

stesse collezioni museali, come spazi di riflessione e agenti di cambiamento sociale."

Sitografia

Scheda progetto: <https://www.esperienzeconilsud.it/spazioacrobazie/scheda-del-progetto/>

Filosofia di Acrobazie e manifesto: <https://acrobazie.org/about/>

Origini di Acrobazie: <https://acrobazie.org/acrobazie-2/>

Canale Youtube: <https://www.youtube.com/channel/UC2J7xo57ZLVjrREc99tv-gQ>

Mostre museimpresa / Fondazione Borsalino: [il-cinema-col-cappello-borsalino-e-altre-storie/](#) - [perdere-la-testa/](#)

Oltre il canone: <https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/1233>

Intervista a Elisa Fulco: <https://perimetro.eu/a-cura-di/a-cura-di-presenta-elisa-fulco/>

Fabbricare Fiducia: <https://www.agenziacult.it/aperto/when-is-art-riparazione-e-nuove-narrazioni/>

Appello dei detenuti al ministro della Giustizia:

<https://www.ansa.it/sito/videogallery/italia/2025/02/26/arte-in-carcere-appello>

ABSTRACT

Elisa Fulco's vision of cultural welfare connects community and territory, naturally generating cultural changes through artistic practices and performing arts as a language for new forms of social innovation. "Spazio Acrobazie" in Palermo serves as an example of how art can be a powerful tool for empowering marginalized individuals, fostering social inclusion, and promoting a more just and equitable society. The project's emphasis on aesthetic engagement, collaborative partnerships, and skill development offers a model for other initiatives seeking to address social challenges through culture and creativity.

agenzia di stampa
CULT

Save the Date

Puntata del 17/11/23

St 2023/24 Ep 7 30 min



https://www.raipplay.it/video/2023/11/Save-the-Date-2023-2024---Puntata-7--749c406d-7f02-4414-87f4-cb84b219c02e.html?wt_mc=2.www.cpy.raipplay_vid_Save-theDate.

1085
dicembre / december 2023

domus

Italia fragile

euro 15,00
Italy only
periodico mensile
Data di uscita 06/12/2023

EUROPE € 25,00 / CH CHF 27,00
UK £ 24,95 / USA \$ 24,95 / D - F € 28,00

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n.46),
Articolo 1, Commi 1, DCE-Milano



Gentrificazione, migrazioni, cambiamento climatico. Il dibattito sull'emergenza abitativa torna al centro dell'agenda di progettisti, istituzioni e persone

Gentrification, migration, climate change. The housing emergency debate returns to the top of the agenda for designers, institutions and people



600255 210044 6

EDITORIALE / EDITORIAL		
Walter Mariotti	Un Paese tutto da inventare / A country waiting to be invented	1
OP-ED		
Jacopo Tondelli Alberto Mingardi	Luci e ombre della gentrificazione / The light and shadow of gentrification	2
SAGGI / ESSAYS		
Luca Galofaro	Quel che resta dell'architettura pubblica / The remains of public architecture	4
Federica Verona	L'eclissi di Milano che illumina l'Italia / Milan's eclipse sheds light on Italy	12
ARCHITETTURA / ARCHITECTURE		
Alessandro Benetti	Barreca & La Varra 5Square <i>Housing</i> sociale di via Antegnati, Milano / Via Antegnati social housing, Milan	16
Maria Lorenza Crupi	Corvino + Multari Sila social housing, San Giovanni in Fiore, Cosenza	22
Giulia Ricci	B22 Stefano Tropea, Carlo Venegoni SON Cascina San Carlo, Milano / Milan	26
Giovanni Comoglio	Pedevilla Architects Casa di riposo Santa Barbara / St. Barbara nursing home San Leonardo in Passiria, Bolzano	32
SAGGI / ESSAYS		
Elena Granata	Vite da fuori sede / Living off campus	36
PORTFOLIO		
Filippo Romano	La geografia della fragilità / The geography of fragility	44
OP-ED		
Emanuele Coccia	Romanticismo? Vade retro / Be gone, romanticism	52
TERRITORIO / TERRITORY		
Manuel Orazi	Ragionamenti attorno alla ricostruzione / Thinking about reconstruction	54
Marianna Guernieri	Oltre il container niente / Nothing beyond the container	60
ARTE / ART		
Elena Sommariva	Umanizzare gli spazi del carcere / Humanising prison spaces	66
ARCHITETTURA / ARCHITECTURE		
Paola Carimati	Progettare l'accoglienza / Designing reception	72
COVER STORY		
Francesca Seravalle	Era mare / It was sea	80

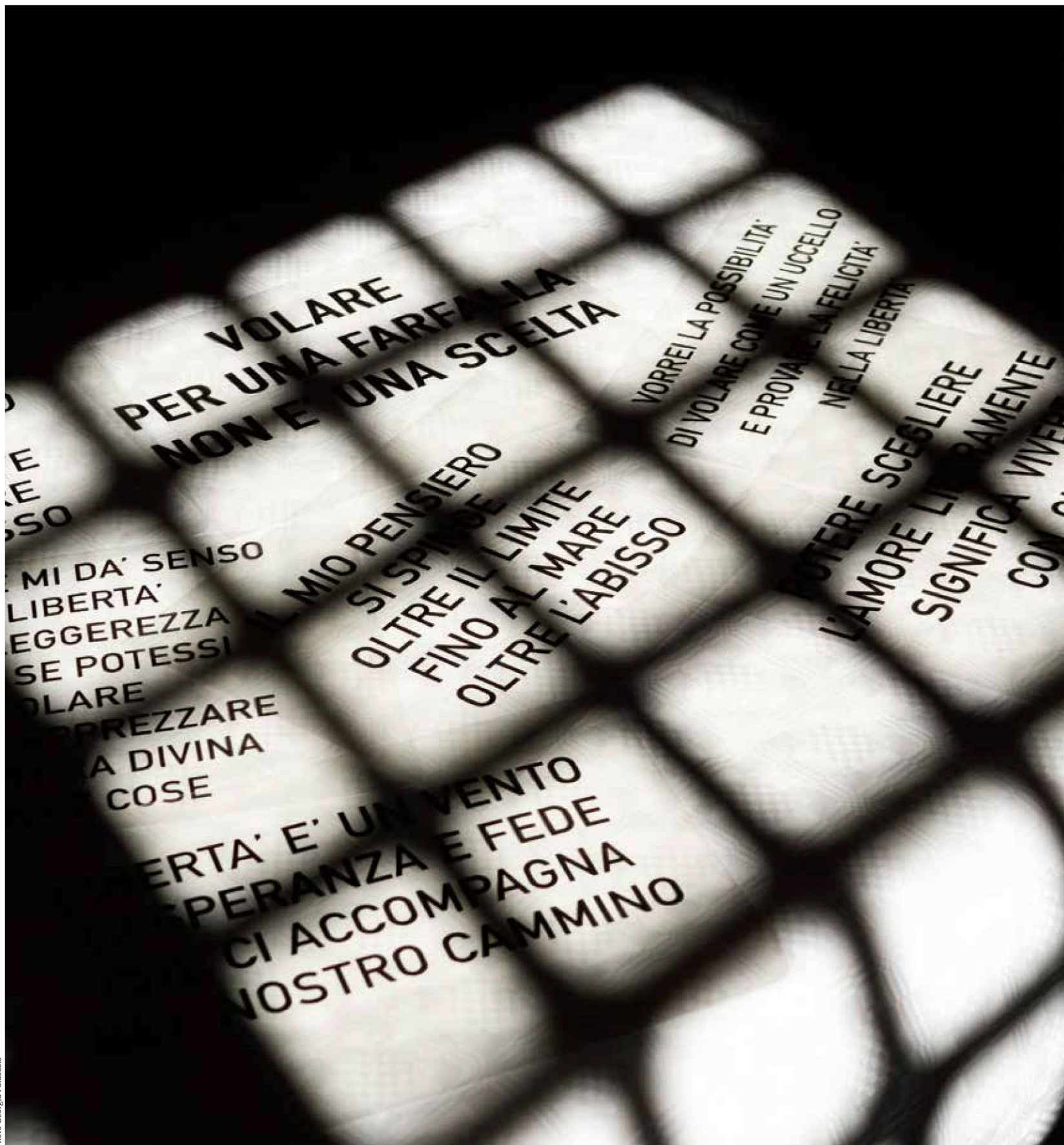


Photo Georgia Palazzolo



photo © Fausto Brigantino

Pagina a fronte: disegni realizzati durante il *workshop* di Loredana Longo nella casa di reclusione Calogero Di Bona Ucciardone. In queste pagine, in basso: Loredana Longo, due dettagli della *performance* *Il tempo che rimane*, nell'ambito del progetto "L'Arte della Libertà", 2019-2020. Sotto: Loredana Longo, mostra finale a Palazzo Branciforte, Palermo, 2020

• Opposite page: drawings made during the workshop held by Loredana Longo at the Calogero Di Bona Ucciardone penitentiary. These pages, bottom: Loredana Longo, two details of the performance *Il tempo che rimane*, as part of the project "L'Arte della Libertà", 2019-2020. Below: Loredana Longo, final exhibition at Palazzo Branciforte, Palermo, 2020

Umanizzare gli spazi del carcere / Humanising prison spaces

A Palermo, curatori e artisti di rilievo internazionale usano l'arte per risemantizzare gli spazi abitativi degli istituti di pena. Mettendo alla pari detenuti, operatori socio-sanitari e guardie, i loro laboratori trasferiscono valore dai luoghi alle persone

In Palermo, internationally renowned curators and artists use art to introduce new semantics into prison spaces. By putting prisoners, social and healthcare workers as well as guards on the same level, their workshops transfer value from places to people

Testo / Text Elena Sommariva

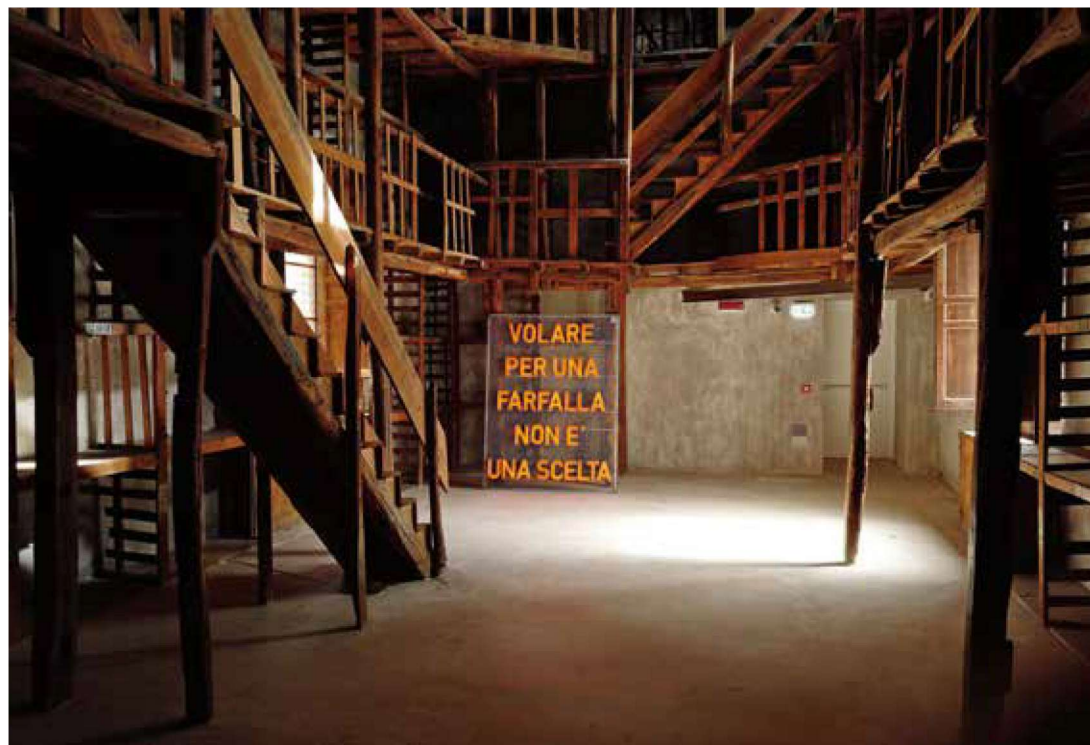


Photo © Fausto Brigantino

È cosa nota: la cultura e l'arte contribuiscono a riqualificare i luoghi dell'abitare. Il connubio cultura-arte può dare, però, qualità anche a spazi di vita critici, angusti e densamente popolati come le carceri? Due curatori siciliani, Elisa Fulco e Antonio Leone, con il sostegno della Fondazione Con il Sud e della Fondazione Sicilia rispondono al quesito con un progetto originale e ambizioso, "L'Arte della Libertà", iniziato nel 2019 nell'istituto penitenziario dell'Ucciardone di Palermo, 'casa' di 341 persone detenute e, dal 2022, anche tra le mura dell'istituto penale per minorenni Malaspina, che ospita 60 ragazzi tra i 16 e i 24 anni.

Fulco e Leone – rispettivamente fondatori dell'associazione Acrobazie e di Ruber.contemporanea – sono partiti da un'idea semplice, ma ben articolata: "Portare l'arte contemporanea in carcere, attraverso un modello di formazione innovativo che usa il *workshop* come strumento di messa alla pari tra tutte le persone: detenuti, operatori socio-sanitari, culturali ed educatori".

In quel micromondo cittadino che è l'Ucciardone, costruito a inizio Ottocento e in funzione dal 1842, la prima a intervenire è stata Loredana Longo, con l'allora direttrice Rita Barbera. "È stata una scommessa per chi ha partecipato, sapendo che avrebbe riqualificato un luogo", spiega l'artista. Le loro riflessioni sulle misure della cella (4 m² per ciascuno) e del tempo (scandito da eventi banali, come il cambio settimanale della bomboletta del gas), ha prodotto parole stampate su grandi reti di stoffa, disegni e *performance*. Alla fine dei laboratori che hanno coinvolto per un anno un gruppo di 30 persone, in carcere è rimasta l'opera *site-specific* *Volare per una farfalla non è una scelta*. È appesa all'ingresso della sala colloqui, segno tangibile di qualcosa di

bello e utile costruito insieme, di un processo di riappropriazione e identificazione di una stanza altrimenti anonima. C'è qualcosa di cui andare fieri e da mostrare alle famiglie, il risultato di un percorso di arricchimento e maturazione. Di più, una narrazione alternativa a quelle che qui si ripetono, sempre uguali a se stesse. Non è poco, ma non è nemmeno tutto. Nel 2022, il nuovo direttore Fabio Prestopino ha permesso di ricominciare con un nuovo ciclo biennale, "Spazio Acrobazie", sempre ideato e curato da Fulco e Leone, certi, questa volta, di poter cambiare altre aree comuni: la sala d'attesa, le aree verdi e gli spazi ricreativi. Lo strumento adottato è lo stesso, il laboratorio, perché mette tutti i partecipanti sullo stesso piano. Nuovi spazi, dunque, non solo fisici, ma anche e soprattutto mentali. Queste aree, spiegano, "necessitano di essere risemantizzate, operando anche in esterno con interventi di giustizia riparativa, dove la riqualificazione vuole essere una forma di risarcimento per la comunità: un valore che dai luoghi si trasferisce alle persone, utilizzando proprio l'arte come modello formativo per favorire l'acquisizione di nuove competenze relazionali".

"Spazio Acrobazie" riparte con i *workshop* di Paolo Gonzato nel polo didattico dell'ala V. L'obiettivo è il recupero del giardino interno, spoglio e poco vissuto, dove avvengono gli incontri dei detenuti con le famiglie. "Out of Stock" è una serie che porto avanti dal 2003", racconta l'artista. Ognuno comincia col disegnare il proprio autoritratto. I materiali, fatti a pezzi e riaggregati, diventano un grande mosaico collettivo e, infine, un *wallpainting* lungo 30 metri. "L'elemento della memoria, fondamentale nel quotidiano di un carcere, è quello che ha davvero riqualificato lo spazio", spiega Gonzato. È la stessa strada percorsa da Antonella Genuardi



Photo © Fausto Brigantino



Photo © Rori Palazzo



Photo © Rori Palazzo

e Leonardo Ruta all'istituto Malaspina, dove hanno coinvolto 25 ragazzi nel recupero di una saletta in disuso, ora sede dei laboratori, e nel progetto di un pallone da calcio che sarà distribuito dal Palermo Football Club. "Abbiamo ripercorso i grandi modelli del passato: dagli affreschi pompeiani al Tiepolo e all'arte contemporanea", spiegano. "L'intervento pittorico è anche un messaggio per chi arriverà dopo, oltre che un percorso identitario per molti ragazzi che non hanno mai vissuto una situazione di casa stabile". L'entusiasmo non manca ai due giovani artisti, che hanno proposto alla direttrice Clara Pangaro di riqualificare anche le celle, dipingendo i soffitti, "una sorta di sfondamento, un'idea di libertà", dicono. Si vedrà. Intanto, dalla primavera 2023, Marzia Migliora sta lavorando con il gruppo di Esecuzione Penale esterna dell'UEPE di Palermo sul tema del lavoro e, più precisamente, sul disegno di una serie di tute per il mestiere di vivere. La sua opinione è che "il carcere è la febbre di una società. Gli artisti", spiega, "hanno la capacità di umanizzare gli spazi: quelli di detenzione devono diventare di redenzione". Dopo di lei, Flavio Favelli realizzerà un *container* / pensilina. Sarà installato in giardino e usato per ospitare i colloqui con le famiglie quando piove, progettando insieme anche gli arredi. Tornando alla domanda iniziale, come l'arte possa riqualificare lo spazio del carcere, i curatori concludono: "Attraverso l'arte si può rigenerare uno spazio, creare benessere, solidarietà e vicinanza. Molto ha a che fare con lo sguardo che si sostiene: se pensi che sono una persona di talento, lo divento. Una persona si consolida su questo sguardo differente. In questo senso, abbiamo una grande responsabilità: siamo anche l'altro, nelle sue potenzialità". Un punto di vista diverso, in questo caso quello di un artista, può non solo innescare, ma anche essere il cambiamento.

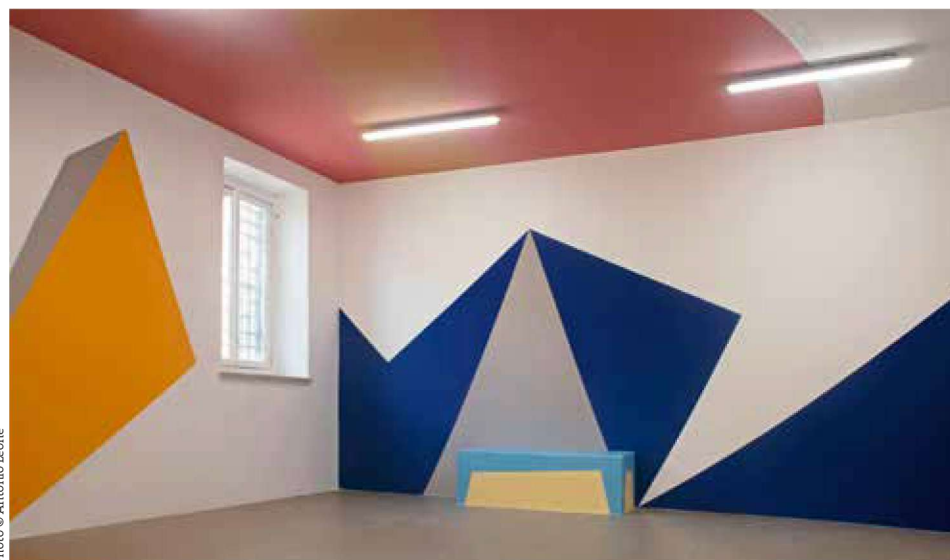


Photo © Antonio Leone

In questa pagina. In alto: *workshop* di Paolo Gonzato nell'ambito del progetto "Spazio Acrobazie" nel polo didattico dell'ala V dell'Ucciardone, 2022. Al centro: *wallpainting* di Paolo Gonzato nel giardino dell'Ucciardone, 2022 (nella pagina accanto in alto, in fase di realizzazione). Sopra: Genuardi e Ruta, *Il mondo dentro*, riqualificazione della sala ricreativa dell'istituto penitenziario per

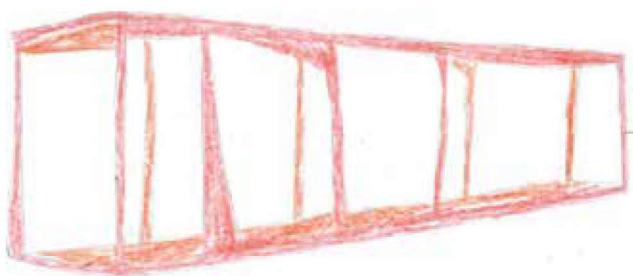
minorenni Malaspina, 2022. Pagina a fronte. Al centro, a sinistra: il pallone da calcio realizzato dagli artisti Genuardi e Ruta con un gruppo di ragazzi detenuti al Malaspina sarà distribuito dal Palermo Football Club. Al centro e in basso: Flavio Favelli, *Container*, bozzetto e rendering del progetto per "Spazio Acrobazie", 2023, che sarà realizzato nel 2024 nel cortile che ospita i colloqui tra i detenuti e le famiglie



Photo © Iori Palazzo



Rendering Luca Campanella



• Opposite page. Top: the workshop held by Paolo Gonzato as part of the project "Spazio Acrobazie" in the educational centre of Wing V at the Ucciardone penitentiary, 2022. Centre: wall painting by Paolo Gonzato in the garden of the Ucciardone, 2022 (this page, top, work in progress on the mural). Bottom: Genuardi and Ruta, *Il mondo dentro*, the upgrading of the recreation room at the Malaspina young

offenders institution, 2022. This page. Above, left: the football made by artists Genuardi and Ruta with a group of young people detained at the Malaspina will be distributed by Palermo F.C. Above and left: Flavio Favelli, *Container*, rendering and sketch of the project for "Spazio Acrobazie", 2023, which will be built in 2024 in the courtyard that hosts visits between inmates and their families

Sotto: visione del film in realtà virtuale di Marzia Migliora, *Lo spettro di Malthus*, 2020, al Museo Riso di Palermo, partner del progetto "Spazio Acrobazie". In questa pagina in basso e pagina a fronte: Marzia Migliora, *Minuto mantenimento*, 2023. Disegni di progetto. 27 x 20 cm

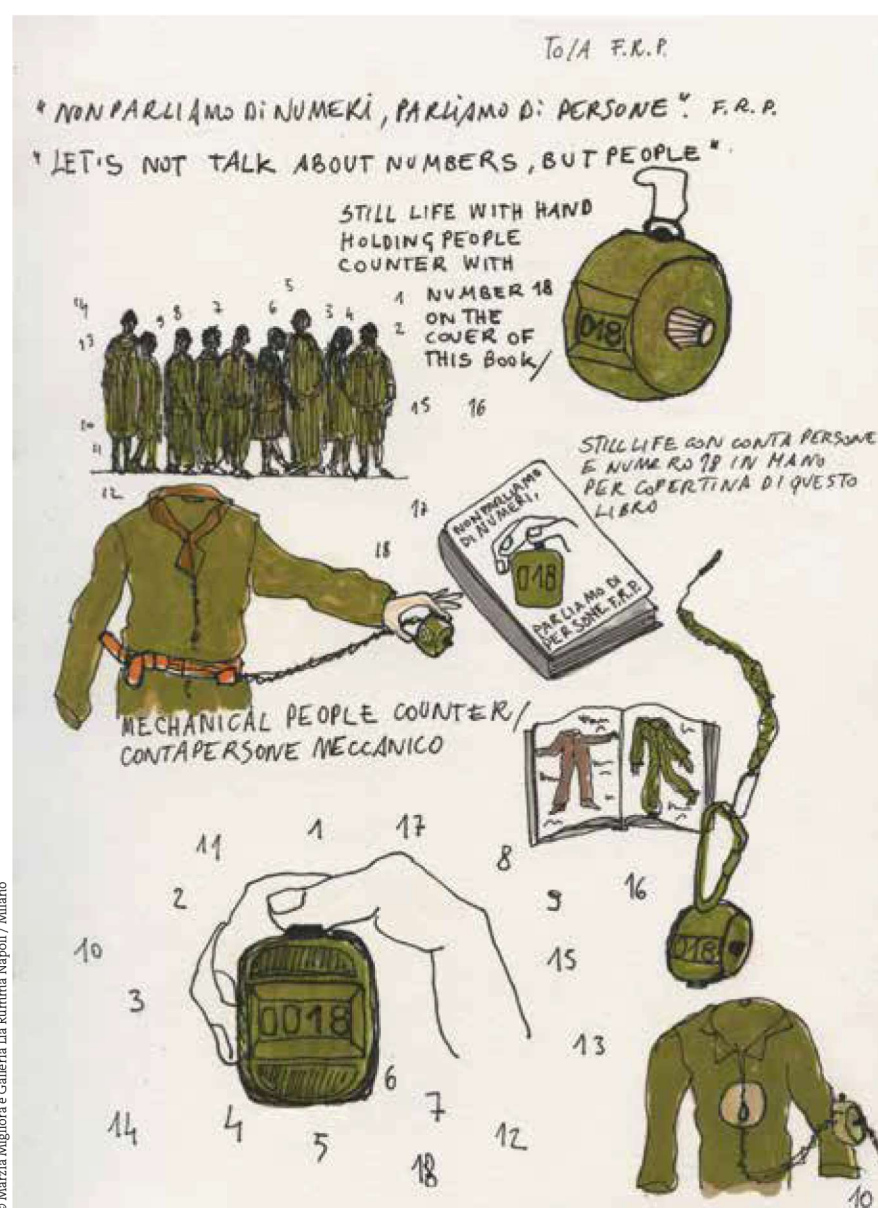
• Below: viewing of the virtual reality film by Marzia Migliora, *Lo spettro di Malthus*, 2020, at the Museo Riso in Palermo, partner in the "Spazio Acrobazie" project. Below and opposite page: Marzia Migliora, *Minuto mantenimento*, 2023. Project drawings. 27 x 20 cm

• It is well known that culture and art contribute to improving living spaces. But can a combination of culture and art also bring quality to difficult, cramped and densely populated living spaces such as prisons? Two Sicilian curators, Elisa Fulco and Antonio Leone, with support from the Fondazione Con il Sud and the Fondazione Sicilia, respond with an original and ambitious project. Called "L'Arte della Libertà" ("The Art of Freedom"), it began in 2019 in the Ucciardone penitentiary in Palermo, which is "home" to 341 inmates, and since 2022 it has also been active in the Malaspina young offenders institution that holds 60 people aged between 16 and 24. Fulco and Leone – founders of the Acrobazie association and Ruber.contemporanea respectively – started with a simple but well-articulated idea: "To bring contemporary art into prisons via an innovative educational model that uses workshops as a tool for putting everyone on an equal footing: prisoners, social, healthcare and cultural workers and educators". Inside the micro-city-like world that is the Ucciardone – which was built in the early 19th century and has been operating since 1842 – the first to intervene was Loredana Longo, with the prison's then director Rita Barbera. "It was a gamble for those who took part, knowing it would overhaul the place," explains the artist. Their reflections on the size of the cells (four square metres for each person) and time (marked by

ordinary events such as the weekly changing of the gas canisters) produced words printed on large fabric nets, drawings and performances. After the workshops, which involved 30 people in the prison for a year, what remained was the site-specific work *Volare per una farfalla non è una scelta* ("Flying for a butterfly is not a choice"). It hangs at the entrance of the visiting room as a tangible sign of something beautiful and useful made together, a process of re-appropriation and identification for an otherwise anonymous room. It is something to be proud of and to show the families, the result of a journey of enrichment and maturation, as well as an alternative narrative to the same old stories that are always repeated here. It is no small thing but it's not all. In 2022, the new director Fabio Prestopino allowed a new two-year cycle to begin, titled "Spazio Acrobazie". It was again conceived and curated by Fulco and Leone, who this time were certain of being able to change other communal areas: the waiting room, green areas and recreational spaces. The same workshop approach was used because it puts all participants on the same level, thereby creating new spaces that are mental as well as physical. These areas, they explain, "need to be given new semantics, also operating externally with interventions of restorative justice, where redevelopment aims to be a form of compensation for the community: a value that is transferred from places to people, using art as an educational model to encourage the acquisition of new relational skills". "Spazio Acrobazie" began with workshops led by Paolo Gonzato in the education centre of Wing V. The aim was to restore the bare and hardly used internal garden where prisoners meet with families. "Out of Stock is a series that I've been developing since 2003," says the artist. Each person starts by drawing their self-portrait. The material is then torn into pieces and reassembled to become a large collective mosaic, and finally a 30-metre-long wall painting. "The element of memory is fundamental in daily prison life, and it's what has truly redeveloped the space," says Gonzato. It is the same route taken by Antonella Genuardi and Leonardo Ruta at the Malaspina institute, where they involved 25 young people in the renovation of a disused space, now used for workshops, and in the design of a football that will be distributed by Palermo F.C. "We went back over the great models of the past: from the frescos of Pompei to Tiepolo and contemporary art," they explain. "The resulting graffiti is also a message for those who arrive later, as well a journey that gives a sense of identity to the many young people who have never experienced a stable home life." There is no lack of enthusiasm among the two young artists, who have also proposed to director Clara Pangaro that the cells be upgraded by painting the ceilings. "It's a kind of breaking-through, an idea of freedom," they say. Meanwhile, Marzia Migliora has been working with the External Criminal Enforcement group of the UEPE in Palermo since the spring of 2023 on the design of a series of overalls for the job of living. "Prison is the fever of a society," she says. "Artists have the ability to humanise spaces, and spaces of detention must become places of redemption." After her, Flavio Favelli will create a container/shelter that will be installed in the garden and used for meetings with families when it rains, with furniture also designed together. Returning to the initial question of how art can redevelop prison spaces, the curators conclude: "Through art, we can regenerate a space, create well-being, solidarity and affinity. It has a lot to do with the way you see things: if you think I'm a talented person, I become one. People are strengthened by this alternative view. In this sense, we have a great responsibility: we're also the other person, in their potential." A different point of view, in this case of the artist, can not only trigger but also be the change.



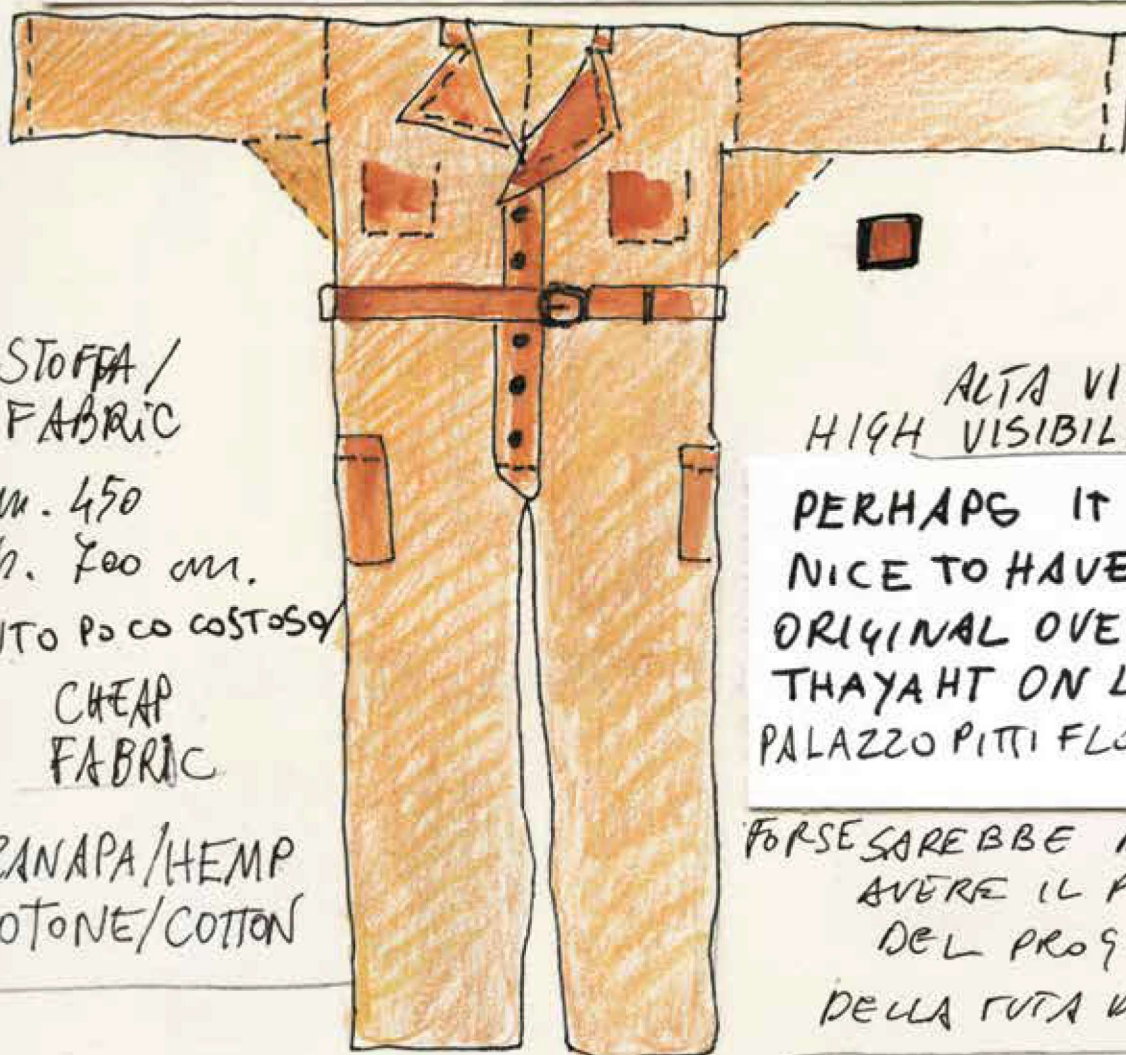
Photo © Spazio Acrobazie



© Marzia Migliora e Galleria Lia Rumma Napoli / Milano

FAI DA TE / DO IT YOURSELF

TAGLIO DELLA TUTA / OVERALLS BY THAYAHT, 1920
RADICE DEL PROGETTO / ROOT OF THE PROJECT



STOFFA /
FABRIC

m. 450
h. 700 cm.

TESSUTO PO CO COSTOSO

CHEAP
FABRIC

CANAPA / HEMP
COTONE / COTTON

ALTA VISIBILITA' /
HIGH VISIBILITY VEST

PERHAPS IT WOULD BE
NICE TO HAVE THE
ORIGINAL OVERALLS BY
THAYAHT ON LOAN FROM
PALAZZO PITTI FLORENCE

FORSE SAREBBE BELLO
AVERE IL PRESTITO
DEL PROGETTO ORIGINALE
DELLA TUTA DI THAYAHT

SAVE / MONEY
SAVE / TIME

GENDER FREE

LIBERTA' DI GENERE

MOVIMENTO / AND FREEDOM OF MOVEMENT

OGNI TUTA E' IL RITRATTO DI UNO O PIU'
PARTECIPANTI AI LABORATORI / EACH
OVERALL IS A PORTRAIT OF THE PARTICIPANTS

"T" DI TUTA TUTA

QUOTES, PHRASES AND WISHES ARE TAKEN FROM THE STORIES OF THE PARTICIPANTS
AND TRANSFORMED INTO DETAILS AND ACCESSORIES OF THE OVERALLS FOR THE JOB OF LIVING.
CITAZIONI, FRASI, DESIDERI TRATTI DAI RACCONTI DI VITA DEI PARTECIPANTI AI
LABORATORI SI TRASFORMANO IN DETTAGLI O EQUIPAGGIAMENTI DELLE TUTE. 3